

**L'Ue appoggia l'Italia sui migranti. Malta: "Prima di riformare il diritto d'asilo, serve fermare gli arrivi"**

*Giovedì Aavramopoulos, commissario europeo alle Migrazioni, incontra a Roma il ministro degli Esteri Alfano per discutere di rimpatri e Libia*

11/1/17

MARCO BRESOLIN

LA STAMPA

Per affrontare la crisi migratoria, ora la priorità è la Libia. Per l'Italia, ma anche per l'Europa, che è intenzionata a seguire Roma nel dialogo con il governo di Sarraj per contrastare il traffico di essere umani che dalla costa settentrionale nordafricana vengono imbarcati nel Mediterraneo. In altre parole, per frenare le partenze verso l'Italia. In questa partita intende giocare un ruolo decisivo anche Malta, che da gennaio ha assunto la guida dell'Unione Europea (fino a giugno). "La questione migratoria sarà la priorità durante il nostro semestre di presidenza", ha annunciato oggi il premier maltese Joseph Muscat a La Valletta, dove ha incontrato il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, per l'inizio del semestre guidato dal più piccolo dei 28 Stati europei.

**SIGILLARE I CONFINI**

In questa prima parte del 2017, Malta cercherà di dare una spinta anche alla riforma del diritto d'asilo e soprattutto al piano di redistribuzione dei profughi, semi-fallito per le resistenze di molti Stati (siamo a meno di diecimila ricollocamenti: l'obiettivo era quota 160 mila). Juncker ha ricordato che la questione immigrazione "non è soltanto un problema di Italia, Malta e Grecia, ma di tutta l'Ue e dunque serve una risposta europea". Per questo "noi continuiamo a lavorare sulla base dei principi di solidarietà". Nelle prossime settimane Bruxelles dovrebbe fare una nuova proposta per rivedere le regole di Dublino, tema che però continua a dividere le 28 capitali. Ma lo stesso Muscat ha ammesso che prima di trovare "una più ampia convergenza fra le posizioni dei Paesi sulla solidarietà e sulla condivisione della responsabilità", dunque prima di agire sul fronte interno, bisogna "garantire una migliore protezione delle frontiere esterne".  
+) Fermiamo gli arrivi, questo il suo ragionamento, e poi troviamo un modo per redistribuire i migranti tra i vari Paesi "perché dobbiamo essere sicuri che chi entra abbia diritto di asilo e chi invece non ce l'ha sia trattato in modo diverso".

## VERSO TRIPOLI

In quest'ottica diventa fondamentale il lavoro che l'Italia ha avviato in Libia. La decisione di riaprire l'ambasciata è stata vista da Bruxelles come "un ottimo segnale". A La Valletta, Juncker ha ammesso che anche l'Europa vuole agire su questo terreno. "Dobbiamo discutere con la Libia e gli altri Paesi del Nordafrica". È ancora prematuro per parlare di un'intesa sulla falsariga di quella siglata quasi un anno fa con la Turchia, che ha quasi azzerato gli arrivi dal Mediterraneo Orientale (mentre invece in quello Centrale sono aumentati). La frammentazione e la fragilità politica nel Paese orfano di Gheddafi rendono impossibile un'operazione di questo tipo. Ma anche Bruxelles è convinta che - oltre a proseguire con la politica dei Migration Compact nei Paesi di origine dei migranti - sia arrivato il momento di muoversi concretamente sull'altra sponda del Mediterraneo. Domani Dimitris Avramopoulos, commissario europeo alle Migrazioni, sarà a Roma per incontrare il ministro degli Esteri Angelino Alfano. La questione Libia, così come quella dei rimpatri dei migranti illegali, è al primo punto dell'ordine del giorno.